

E ora Celentano dice: meglio Fo dei preti



Dario Fo

ROMA, 20 — «Voglio dire una volta per tutte che non ho mai firmato nessun contratto estero su estero. I miei soldi li spendo in Italia e mi sembra estremamente scorretto che sia i giornali sia i politici facciano questa ipotesi». Lo ha dichiarato ieri sera Adriano Celentano al termine della trasmissione di *Fantastico* parlando con i giornalisti. «Penso che voi giornalisti siate arteriosclerotici — ha detto poi Celentano — perché non vi ricordate che sin dal primo mo-

mento quando, durante la conferenza stampa in cui fu annunciata la mia partecipazione a *Fantastico*, mi furono chieste notizie su quello che avrei guadagnato, sin da allora ho detto che non l'avrei mai detto. E in quell'occasione dissi anche che i contratti erano due. Io sono l'uomo più pagato sia quando faccio un film, sia quando faccio una canzone o uno spettacolo. Perché sono il più forte di tutti. Sono già abbastanza ricco, ma voglio diventare straricchissimo. Ripeto: i due contratti non sono mai stati una novità, soprattutto per i giornalisti. Con lo sponsor ho firmato soprattutto un contratto di esclusiva della mia immagine. Chi paga meglio tra la Rai e lo sponsor? Paga meglio soprattutto la Rai e lo potrete vedere dalla dichiarazione dei redditi».

A una domanda sulla vicenda giudiziaria e sul suo interrogatorio, Celentano ha detto: «C'è il

segreto istruttorio. Posso solo dire che ho risposto a tutte le domande, forse faranno il processo, forse no, ma io non sono pessimista. Ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte a un magistrato obiettivo». Alcuni giornalisti hanno riferito a Celentano delle numerose telefonate di protesta che durante e dopo la trasmissione sono arrivate contro l'esibizione di Dario Fo che si è esibito in un monologo su Gesù Bambino: «Non mi meravigliano — ha detto Celentano — e non mi meraviglierei neanche di eventuali attacchi che potrebbero verificarsi. Anche Gesù Cristo per primo è stato attaccato da quelli del Sinedrio».

Quanto all'esibizione di Dario Fo, Celentano ha detto che «da questo monologo è venuto fuori un grande messaggio cattolico come non c'era mai stato prima da parte di nessun altro e questo io lo dico da cattolico. Nessu-

no aveva mai parlato prima di Fo con la stessa intensità di Gesù Cristo, dell'amore e di Dio. Sia pure da parte di un ateo, quella di Fo è stata la più grande testimonianza di fede. Vale più il suo messaggio, secondo me, che quello che può derivare dalle prediche di migliaia di preti in tanti anni, perché lui ha una forza carismatica e da lui il messaggio d'amore si recepisce molto meglio».

Circa la proposta, che ha fatto in trasmissione, di affidare il prossimo anno la conduzione di *Fantastico* a un altro personaggio di rottura, appunto come Dario Fo, alla domanda se lo pensasse veramente, ha risposto: «Certo, perché dico sempre quello che penso». Quanto al monologo e in particolare al suo appello contro la violenza negli stadi, ha detto: «Il calcio è importantissimo perché la domenica negli stadi si radunano uomini con altri uomini che hanno di

fronte altri uomini che giocano su un prato verde con un cielo azzurro e quindi in grande armonia con la natura. Se si rovina tutto questo si fa un grandissimo danno a tutti».

Gli è stato poi chiesto quale fosse stato tra i suoi petardi lanciati dall'inizio di *Fantastico* fino a oggi quello con il maggior esito: «Sicuramente quello contro la caccia». Quanto alle pomemiche dichiarazioni di Renzo Arbore nei suoi confronti a un settimanale, Celentano ha detto: «Purtroppo non c'è un Auditel che valuta se quello che dice Renzo Arbore nei miei confronti è vero. In ogni caso il pubblico è molto più avanti sia degli attori che dei personaggi dello spettacolo e dei politici e sa bene quando deve giocare e quando no».